

Il GPP per il Green Deal

Per imprese e amministrazioni
più verdi e responsabili





IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT

La **definizione europea di Green Public Procurement** – richiamata in tutti i documenti internazionali e nazionali - mette in risalto **quattro aspetti**, che è indispensabile ricordare:

“Il Green Public Procurement è l’approccio in base al quale le **Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto**, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il **minore impatto possibile sull’ambiente lungo l’intero ciclo di vita**”



LE POLITICHE AMBIENTALI ATTRAVERSO IL GPP

Attraverso gli acquisti posso raggiungere gli obiettivi di:

- **Decarbonizzazione** dell'economia (mitigazione emissioni CO₂)
- **Economia circolare** (riduzione uso risorse, prevenzione rifiuti, riciclo, gestione rifiuti)
- **Tutela della biodiversità**



AGENDA 2030: LA WEDDING CAKE



L'Agenda 2030 dell'ONU prevede, nell'**Obiettivo 12 sul Consumo e la Produzione Responsabile**, anche gli **Appalti Pubblici Verdi** (12.7: *Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, in conformità alle politiche e priorità nazionali*)



GLI APPALTI PUBBLICI IN ITALIA NEL 2021

Secondo la **Relazione Annuale ANAC 2022** l'ammontare complessivo del valore degli appalti (> 40.000 euro), nel 2021, ammonta a **199,4 mld.** – settori ordinari (156,1 mld.) e speciali (46,3 mld.) – di cui:

- **26,8%** settore dei servizi di interesse generale (quali enti, concessionari e imprese di elettricità, gas, telecomunicazioni, servizi postali) per 53,4 miliardi;
- **23,6%** alle centrali di committenza (per 47 miliardi);
- **16,7%** al settore sanità (per 33,4 miliardi);
- **11,4%** al settore enti locali (per 31,6 miliardi).

I 199,4 mld sono ripartiti in forniture (86,1 mld. di cui 70,4 mld. per settori ordinari e 15,7 mld. per settori speciali); in lavori (43,4 mld. di cui 27,7 mld. per settori ordinari e 26,7 mld. per settori speciali); in servizi (69,9 mld. di cui 55 mld. per settori ordinari e 14,9 mld. per settori speciali).

A questo ammontare andrebbe sommato quello relativo agli appalti inferiori a 40.000 euro.



LO STRUMENTO DEGLI APPALTI PUBBLICI E IL GPP

SE

Il valore degli appalti pubblici è elevato



Posso utilizzare lo strumento degli appalti pubblici, che impattano in modo così rilevante sull'economia, per «orientarli» al fine di perseguire anche **altri obiettivi strategici** – di **carattere ambientale** e di **carattere sociale** – oltre quelli, economici, che persegue il mercato



PERCHE' IL GPP FA BENE ALL'ECONOMIA

L'economia europea **non può competere con le altre aree economiche regionali sul versante della riduzione dei costi**, per non compromettere la società, i diritti sociali e le tutele dell'ambiente.

L'**inserimento dei criteri ambientali e sociali negli appalti pubblici dei paesi membri avvantaggia l'industria e l'economia europea**, che presenta prestazioni ambientali (efficienza energetica e nell'uso delle risorse) e sociali (tutela della dignità del lavoro, diritti sindacali, diritti umani) ancora superiori a quelle delle industrie di paesi concorrenti.

L'inserimento dei criteri ambientali e sociali negli appalti **spiazza i concorrenti extraeuropei** (che ancora non li possiedono) e orienta le produzioni in una **direzione (efficienza energetica e di risorse) che ha più futuro**, sia per la riduzione dei costi e dei rischi, che per la realizzazione di prodotti verdi, più vicini ai desideri, presenti e futuri, dei consumatori



IL GPP NELLE POLITICHE EUROPEE

Per queste ragioni l'interesse dell'Unione Europea al GPP è stato costruito, nel tempo, classificabili in **sei fasi** :

- L'**avvio del GPP**: dalla comunicazione interpretativa alla prima direttiva sugli appalti pubblici (2001-2004);
- La costruzione del **contesto politico** per il GPP: dal Manuale Acquistare Verde agli «Appalti pubblici per un ambiente migliore» (2004-2008);
- Facilitare l'**adozione del GPP**: i Criteri Comuni Europei (dal 2009) e monitoraggio dei Piani d'Azione per il GPP;
- Rafforzare il **contesto politico**: l'Agenda 2020 (2010-2014);
- Inserire il GPP nel **contesto dell'Economia Circolare** (2014 fino ad oggi), del **Green Deal europeo** e del **Recovery Plan**;
- Il **GPP** è il fulcro del **principio DNSH** inserito nella **Tassonomia Ambientale** e nel **PNRR**



I DOCUMENTI EUROPEI: DAL 2001 al 2011

Libro Verde sugli appalti pubblici (1996) individua lo strumento del GPP;
Nel 2001 la prima comunicazione (274 del 2001) sulla **possibilità di introdurre criteri ambientali** negli appalti pubblici e una comunicazione (566 del 2001) sulla **possibilità di integrare aspetti sociali negli appalti pubblici**
Nel 2003 la Comunicazione della Commissione Europea 302 sulla **Politica Integrata dei Prodotti** con indicazione sui Piani d'Azione per il GPP;
Le **Direttive Europee sugli appalti** 17 e 18 del 30 Marzo 2004;
Manuale europeo **Buying Green!** (2004 e 2011) sul GPP;
Piano d'Azione Tecnologie Ambientali ETAP Agosto 2004;
Linee Guida per la redazione dei **Piani d'Azione Nazionali per il GPP** (2005);
Comunicazione della Commissione su **produzione e consumo sostenibile** 397/2008;
Comunicazione **Appalti pubblici per un ambiente migliore** 400/2008, che definisce l'obiettivo di GPP al 50% e i criteri comuni;
Criteri ambientali comuni europei: dal 2009;
EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - Comunicazione del 3 marzo 2010, COM(2010) 2020;
Linee Guida per l'SPP **Buying Social** (Gennaio 2011);



I DOCUMENTI EUROPEI: DAL 2011 al 2020

- Libro Verde (15/2011) Sulla modernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici
Comunicazione 206/2011 della Commissione Europea "Atto per il mercato unico: dodici leve per stimolare la crescita e rafforzare la fiducia"
Comunicazione 109/2011 della Commissione Europea "Piano di efficienza energetica"
Programma generale di azione della UE "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" del 2012
appalti pubblici verdi per "trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva"
Comunicazione "Costruire il mercato unico dei prodotti verdi" (COM(2013)196) – (OEF e PEF)
Comunicazione 440/2014 Verso un'economia circolare
Comunicazione 445/2014 Opportunità per migliorare l'efficienza delle risorse nell'edilizia sul metodo comune per valutare prestazioni ambientali
Comunicazione 614/2015 L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare e Relazione 33/2017 sull'applicazione del Piano per l'economia circolare
Comunicazione 640/2019 Il Green Deal europeo
Comunicazione 21/2020 Piano d'investimenti per un'Europa sostenibile
Comunicazione 102/2020 "Una nuova Strategia Industriale europea"



I DOCUMENTI EUROPEI: DAL 2020 AL 2021

Comunicazione 21/2020 Piano d'investimenti per un'Europa sostenibile

Comunicazione 98/2020 Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva

Comunicazione 102/2020 “Una nuova Strategia Industriale europea”

Comunicazione n. 380/2020 “Strategia Europea per la Biodiversità 2030 - Riportare la natura nelle nostre vite”

Comunicazione n. 381/2020 “Una strategia «Dal produttore al consumatore» per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente”

Comunicazione n. 620/2020 «Un'ondata di ristrutturazioni per l'Europa: inverdire gli edifici, creare posti di lavoro e migliorare la vita»

Comunicazione n.350 del 2021 «Aggiornamento della nuova strategia industriale 2020: costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa»

Comunicazione n. 3573/2021 "Acquisti sociali - Una guida alla considerazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici (seconda edizione) ”

Comunicazione n. 550/2021 "Pronti per il 55 %": realizzare l'obiettivo climatico dell'UE per il 2030 lungo il cammino verso la neutralità climatica



I DOCUMENTI EUROPEI: DAL 2022 AL

Proposta 142 del 2022 – **Regolamento UE che stabilisce il quadro per l'elaborazione delle specifiche di progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili**

Comunicazione 21/2023 - **Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette**



10 DOCUMENTI CHIAVE: LA COMUNICAZIONE 274 DEL 2001 (1)

1. La Comunicazione 274 del 2001
2. Politica Integrata di Prodotto e Piani d'Azione Nazionale
3. Il manuale Buying Green!
4. La Comunicazione 400 del 2008: Appalti pubblici per un ambiente migliore
5. La Strategia Europea 2020
6. Economia Circolare
7. Acquisti Sociali
8. Green Deal europeo
9. DNSH, Tassonomia ambientale e CAM
10. Decarbonizzazione: Pronti per il 55%



10 DOCUMENTI CHIAVE: LA COMUNICAZIONE 274 DEL 2001 (1)

La Commissione sostiene che gli enti aggiudicatori sono liberi di:

- definire l'**oggetto dell'appalto** nel modo che essi ritengono meglio rispondente ai requisiti ambientali, purché tale scelta non abbia la conseguenza di limitare l'accesso all'appalto in questione, a scapito dei candidati di altri Stati membri;
- esigere in determinati casi **un grado di protezione dell'ambiente più elevato** di quello previsto dalle norme, se tale prescrizione non limiti l'accesso all'appalto e non conduca ad una discriminazione a danno di potenziali offerenti;
- ispirarsi ai criteri per l'assegnazione dei **marchi ecologici** nel definire le specifiche tecniche in materia ambientale e possono specificare che i prodotti a cui è stato assegnato il marchio ecologico sono considerati conformi alle prescrizioni tecniche del capitolato d'onere;
- utilizzare il **sistema di gestione ambientale come mezzo di prova della capacità tecnica**, se questo incide sulla qualità della fornitura o sulla capacità di un'impresa a realizzare un appalto con requisiti ambientali
- individuare l'**offerta economicamente più vantaggiosa** tenendo conto degli elementi ambientali, qualora comportino un vantaggio economico per l'ente aggiudicatore, attribuibile al prodotto o al servizio oggetto dell'appalto;
- definire **clausole contrattuali** aventi per oggetto la protezione dell'ambiente.



10 DOCUMENTI CHIAVE: IPP (302/2003) e PAN (2)

La Comunicazione della Commissione Europea 302 del 2003 sulla Politica Integrata dei Prodotti invitava gli Stati Membri «a **dotarsi di piani d'azione** accessibili al pubblico per l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici» elaborati per la prima volta nel 2006 - e il cui contenuto fu definito con le **Linee Guida per la redazione dei Piani d'Azione Nazionali per il GPP (2005)**.
«È necessaria un'azione concreta per incoraggiare le pubbliche autorità a sfruttare le possibilità loro offerte dalla normativa vigente in materia di appalti pubblici. Per questo motivo la Commissione avvierà una serie di azioni. (...) La Commissione invita gli Stati membri ad elaborare e rendere accessibili al pubblico appositi piani di azione per l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici, che dovranno contenere una valutazione della situazione esistente e stabilire obiettivi di ampia portata da conseguire entro tre anni, specificando chiaramente le misure da adottare a tal fine.»



10 DOCUMENTI CHIAVE: IL MANUALE BUYING GREEN! (3)

Il manuale **Acquistare Verde!** ha avuto tre edizioni: 2004, 2011, 2016.

Il manuale illustra le **possibilità di applicazione dei GPP** messe a disposizione nell'ambito delle direttive sugli appalti pubblici.

Il manuale **aiuta le autorità pubbliche** a pianificare e applicare il GPP.

Fornisce una **spiegazione pratica** delle possibilità messe a disposizione dalla legislazione dell'Unione Europea, indicando un approccio semplice ed efficace, anche illustrando le buone pratiche.





10 DOCUMENTI CHIAVE: COMUNICAZIONE 400 DEL 2008 (4)

La Comunicazione della Commissione **Appalti pubblici per un ambiente migliore (la n.400 del 2008)** parte da un triplice presupposto:

- 1 «il potenziale del **GPP come strumento politico** trova un riconoscimento sempre più ampio e negli ultimi anni si è registrato un crescente impegno politico in questo senso a livello nazionale, comunitario e internazionale»;
2. «GPP costituisce un **potente strumento per stimolare l'innovazione** e incoraggiare le imprese a sviluppare nuovi prodotti ad elevata efficienza ambientale»
3. «un utilizzo più sostenibile delle risorse naturali e delle materie prime andrebbe a vantaggio tanto dell'ambiente quanto dell'economia in generale, fornendo **occasioni vantaggiose alle economie "verdi" emergenti**»



10 DOCUMENTI CHIAVE: STRATEGIA EUROPEA 2020 (5)

Il GPP assume un ruolo rilevante nelle politiche della Commissione europea: dopo aver caratterizzato il “Piano d’azione su Consumo e produzione sostenibili” (COM(2008)397) del 2008, è stato identificato come uno dei **pilastri della Strategia Europa 2020**, in particolare per quanto riguarda **l’uso efficiente delle risorse**.

Infatti, la Comunicazione (COM (2011) 571) “**Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse**”, inserisce il GPP tra i principali strumenti per il “consumo e la produzione sostenibili”, insistendo sulla necessità di “rendere più rigorose le prescrizioni degli appalti pubblici verdi” .

Si richiede (punto 3.1.2) di **rendere più rigorose le prescrizioni degli “Appalti pubblici verdi”** per i prodotti che hanno un impatto ambientale significativo e valutare dove gli appalti pubblici verdi potrebbero essere collegati a progetti finanziati dall’UE.



10 DOCUMENTI CHIAVE: ECONOMIA CIRCOLARE (6)

La Comunicazione alla Commissione «L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare» (614/2015) vuole favorire «la transizione verso un'economia più circolare, in cui il **valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse è mantenuto quanto più a lungo possibile** e la **produzione di rifiuti è ridotta al minimo**, per sviluppare un'economia che sia sostenibile, rilasci poche emissioni di biossido di carbonio, utilizzi le **risorse in modo efficiente** e resti competitiva.

Gli appalti pubblici «possono quindi svolgere un ruolo chiave, che la Commissione **intende incoraggiare tramite gli appalti pubblici verdi**.

La Commissione farà in modo che, **in sede di fissazione o revisione dei criteri**, sia data **particolare enfasi agli aspetti inerenti all'economia circolare, quali durabilità e riparabilità**. In secondo luogo, **esorterà le autorità pubbliche a utilizzare di più questi criteri** e rifletterà sul modo di aumentare la diffusione degli appalti pubblici verdi nell'Unione.

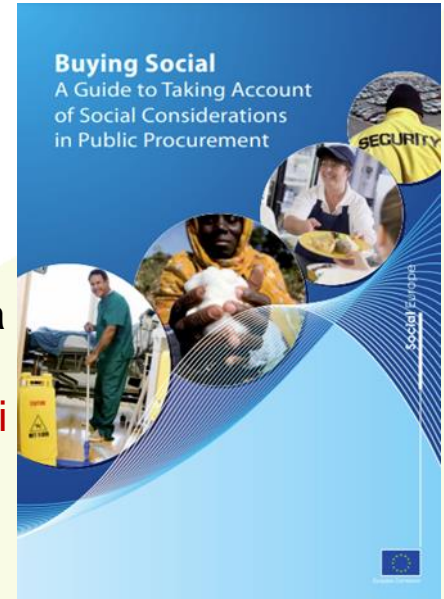
La connessione tra economia circolare e GPP è ribadito dal Piano d'Azione del GPP.



10 DOCUMENTI CHIAVE: CRITERI SOCIALI (7)

La seconda edizione (2021) della guida «**Acquisti Sociali**» dell'Unione Europea promuove «Gli appalti pubblici socialmente responsabili (che) mirano al conseguimento di impatti sociali positivi. Gli obiettivi sono:

1. Promozione di **opportunità di lavoro e di inclusione sociale eque** (opportunità di lavoro per i giovani e i lavoratori più anziani, parità di genere, partecipazione sociale e opportunità di lavoro per le persone con disabilità)
2. Creare opportunità per l'**economia sociale e le imprese sociali**
3. Promozione di **condizioni di lavoro dignitose**
4. Garanzia del **rispetto dei diritti sociali e dei lavoratori**
5. Accessibilità e **progettazione adeguata per tutti**
6. Rispetto dei **diritti umani** e questioni legate al **commercio etico**
7. «**Regime alleggerito**» per la fornitura di servizi sociali, sanitari, educativi e culturali di alta qualità





10 DOCUMENTI CHIAVE: IL GREEN DEAL EUROPEO (8)

La Comunicazione alla Commissione «**Il Green Deal europeo**» (640 del dicembre 2019) prevede che «Le autorità pubbliche, comprese le istituzioni dell'UE, dovrebbero dare l'esempio, assicurandosi che i loro **appalti si basino su criteri ecologici**. La Commissione proporrà ulteriori atti legislativi e documenti orientativi in materia di acquisti pubblici verdi».

Le azioni previste sono:

- Azione in materia di **clima**, per la neutralità climatica al 2050
- **Energia pulita**, economica e sicura
- Strategia industriale per **un'economia pulita e circolare**
- **Mobilità sostenibile** e intelligente
- Una politica agricola comune più verde/Strategia "**Dal produttore al consumatore**"
- Salvaguardia e tutela della **biodiversità**
- Verso l'**obiettivo "inquinamento zero"** per un ambiente privo di sostanze tossiche
- **Integrare la sostenibilità** in tutte le politiche dell'UE
 - Meccanismo per una **transizione giusta**
 - Strategia rinnovata in materia di **finanza sostenibile**
 - Comunicazione di **informazioni di carattere non finanziario**
- L'**UE come leader mondiale** (diplomazia climatica) e **patto europeo per il clima**



10 DOCUMENTI CHIAVE: ERA A EMISSIONI ZERO

La Comunicazione alla Commissione «**Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette**» (62 del 2023) prevede che «Per stimolare ulteriormente la domanda su larga scala di prodotti a zero emissioni nette, possono avere un ruolo importante diverse forme di azione pubblica, come gli **appalti pubblici**, le concessioni e gli incentivi alle imprese e agli utilizzatori finali affinché usino **tecnologie a zero emissioni nette basate sulla sostenibilità e sulla circolarità**. Le autorità pubbliche dell'UE spendono circa il 14 % del PIL (circa 2 000 miliardi di EUR all'anno) per l'acquisto di servizi, opere e prodotti. **Le politiche degli appalti e altri tipi di sostegno pubblico possono contribuire a massimizzare il rendimento della spesa pubblica nell'interesse comune**, promuovendo nel contempo la sicurezza dell'approvvigionamento attraverso la diversificazione delle fonti. A tal fine, la Commissione definirebbe le caratteristiche di sostenibilità ed eventuali requisiti per i prodotti a zero emissioni nette, utilizzando gli strumenti giuridici disponibili e le norme tecniche dell'UE esistenti. Promuoverebbe una domanda più prevedibile e uniforme di soluzioni a zero emissioni»



GREEN DEAL EUROPEO E GPP

La Comunicazione alla Commissione «**Piano di investimenti per un'Europa sostenibile. Piano di investimenti del Green Deal europeo**» (21/2020) afferma che «La Commissione proporrà **criteri o obiettivi verdi obbligatori minimi** per gli appalti pubblici nella normativa sulle iniziative settoriali, sui finanziamenti UE o su prodotti specifici. Questi criteri minimi stabiliranno di fatto una **definizione comune degli acquisti verdi**. (...) Al tempo stesso, gli acquirenti pubblici dovrebbero applicare, ogniqualvolta sia possibile, metodologie basate sui **costi del ciclo di vita**»

Tre punti chiave:

- Adozione di ***criteri o obiettivi verdi obbligatori minimi*** per gli appalti pubblici nella normativa sulle iniziative settoriali, sui finanziamenti UE o su prodotti specifici
- Adozione di una ***definizione comune*** degli acquisti verdi
- Estensione delle metodologie basate sui ***costi del ciclo di vita***



LO SCREENING PER GLI APPALTI SOSTENIBILI

Sempre nel «*Piano di investimenti per un'Europa sostenibile. Piano di investimenti del Green Deal europeo*» (21/2020) si afferma che gli investitori pubblici beneficeranno di un sostegno ad hoc per l'attuazione pratica dei loro progetti.

Uno strumento di "**screening per gli appalti sostenibili**", introdotto di recente e basato sull'attuale meccanismo volontario ex ante per i grandi progetti infrastrutturali, li aiuterà a sfruttare tutte le possibilità di rendere gli appalti "verdi" e di garantire la sostenibilità del progetto e il rispetto delle norme ambientali più rigorose lungo tutta la catena di approvvigionamento.

Si andrà quindi a proporre uno strumento di screening per gli appalti sostenibili che garantisca l'ecologizzazione dei progetti infrastrutturali pubblici.



IL GPP PER UNA NUOVA STRATEGIA INDUSTRIALE

Il documento “**Una nuova Strategia Industriale europea**” (Comunicazione della Commissione n. **102 del 10 Marzo 2020**) invece afferma che “Le autorità pubbliche, comprese le istituzioni dell'UE, dovrebbero dare l'esempio scegliendo beni, servizi e opere rispettosi dell'ambiente. Attraverso questo, **gli appalti verdi possono aiutare a guidare il passaggio verso i consumi e le produzioni sostenibili.** La Commissione proporrà ulteriori leggi e orientamenti sugli acquisti pubblici verdi.”

La Strategia Industriale europea del 2020 è stata poi aggiornata nel 2021, per tener conto degli effetti della pandemia sui sistemi economici, sociali e ambientali



STRATEGIA PER LA BIODIVERSITA'

Il Documento sulla “**Strategia Europea per la Biodiversità 2030 - Riportare la natura nelle nostre vite**” (Comunicazione della Commissione n. **380 del 20 Maggio 2020**) prevede che la Commissione presenti “un piano d'azione sull'agricoltura biologica, aiutando gli Stati membri a **stimolare sia la domanda che l'offerta di prodotti biologici**. Garantirà inoltre la fiducia dei consumatori attraverso campagne di promozione e appalti pubblici verdi.”

Per sfruttare tale potenziale la Commissione integrerà nelle prossime proposte di norme e orientamenti in materia di appalti pubblici verdi, criteri e elementi di monitoraggio che incentivino le soluzioni basate sulla natura.



CIBO DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE

Il Documento «Una strategia "Dal produttore al consumatore« per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente» (Comunicazione 381 del 20 Maggio 2020) prevede che, al fine di migliorare la disponibilità e il prezzo degli alimenti sostenibili e di promuovere regimi alimentari sani e sostenibili nell'ambito della ristorazione istituzionale, la Commissione determinerà il modo migliore per **stabilire criteri minimi obbligatori per gli appalti sostenibili nel settore alimentare.**

Ciò aiuterà le città, le regioni e le autorità pubbliche a fare la loro parte scegliendo **alimenti sostenibili** per l'approvvigionamento di scuole, ospedali e istituzioni pubbliche, e promuoverà inoltre sistemi agricoli sostenibili, quali l'agricoltura biologica. La Commissione darà l'esempio e rafforzerà le norme di sostenibilità nel contratto di ristorazione delle proprie mense.



UNA NUOVA STRATEGIA INDUSTRIALE POST-COVID 2019

La **Comunicazione 35 del 2021 «Aggiornamento della nuova strategia industriale 2020: costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa»** illustra un piano con cui l'industria UE, può guidare la duplice transizione verde e digitale, ribadendo che:

«La spesa pubblica destinata agli appalti ammonta ogni anno al 14 % del PIL dell'UE. Il quadro europeo in materia di appalti pubblici può contribuire a rafforzare la competitività delle imprese, anche attraverso **l'uso di criteri strategici, in particolare per gli appalti verdi, sociali e per le soluzioni innovative**, garantendo nel contempo la trasparenza e la concorrenza.

È inoltre importante aumentare gli appalti per soluzioni digitali innovative e gli appalti di R&S. Oltre a ciò la Commissione elaborerà orientamenti sull'utilizzo efficace degli appalti pubblici per rafforzare la resilienza degli ecosistemi chiave attraverso un pacchetto di strumenti pensati per aiutare gli acquirenti pubblici a individuare e affrontare i rischi strategici di approvvigionamento e le dipendenze strategiche e a diversificare la base di fornitori»



10 DOCUMENTI CHIAVE: DNSH; TASSONOMIA E PNRR (9)

La Finanza Sostenibile ha introdotto il principio che sostenibilità ambientale = **minor rischio economico finanziario**.

Sostenibilità si verifica su 6 **obiettivi ambientali** e 3 **obiettivi sociali**.

Per essere sicuri della sostenibilità, ogni investimento deve rispettare il principio **DNSH**.

Per definire concretamente il principio, caso per caso, si usano i criteri di vaglio tecnico della **tassonomia ambientale**.

Quando si sono dovuti decidere i criteri del **PNRR** si è fatto ricorso all'approccio DNSH.

Ma in Italia per rispettare il DNSH si fa riferimento non solo alla tassonomia ambientale ma anche ai **Criteri Ambientali Minimi (CAM)**.





LA FINANZA SOSTENIBILE

Le imprese che presentano elevati rischi ambientali vanno considerate economicamente rischiose; quindi occorre conoscere cosa fanno le imprese per ridurre gli impatti ambientali e sociali. Gli operatori finanziari (Banche, Assicurazioni, Fondi di Investimento, Fondi Pensione, Asset Management, Consulenti finanziari) vincoleranno la **concessione del credito** alle imprese al **rispetto dei criteri ESG**.

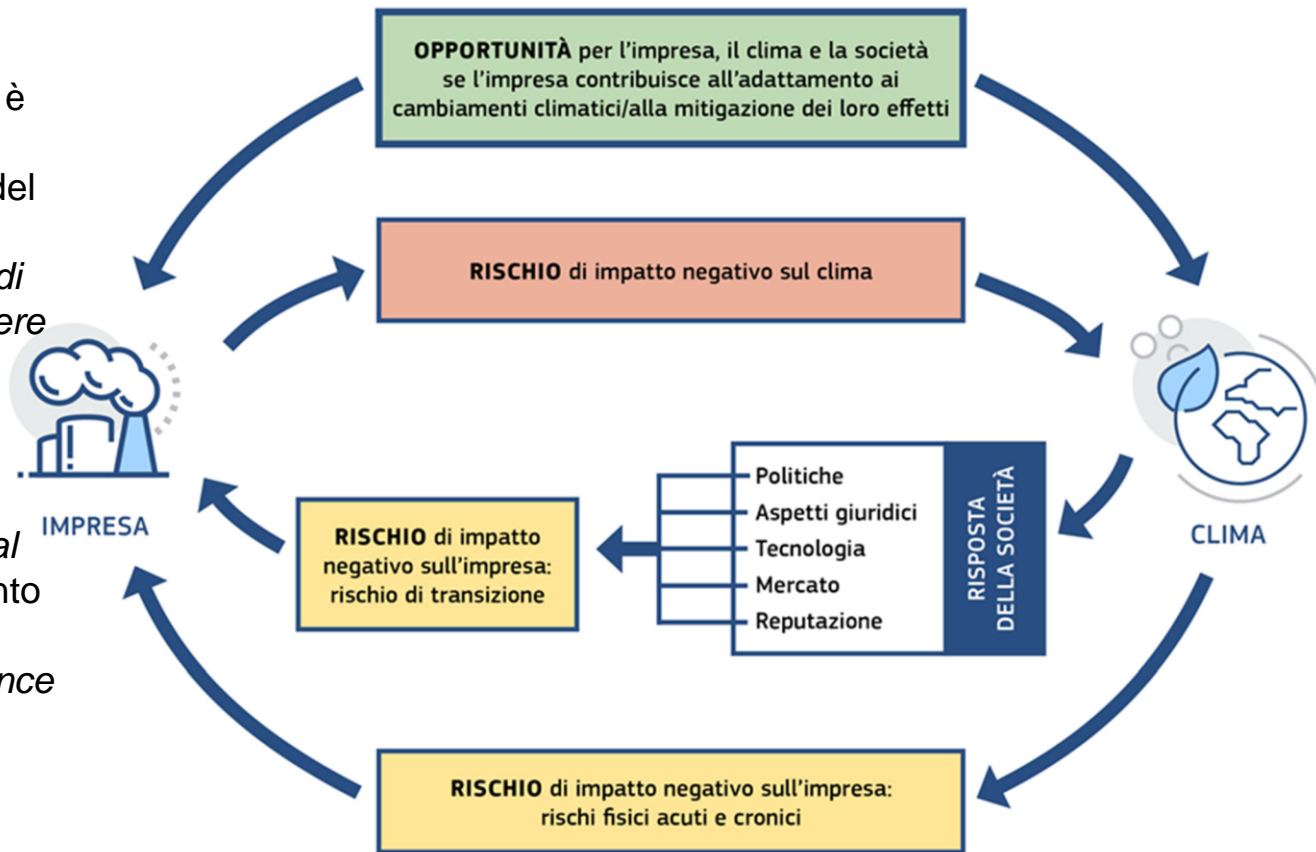
Il **18 giugno 2020** il Parlamento Europeo ha definitivamente adottato il **Regolamento UE sull'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili (852 del 2020)** con la **“tassonomia ambientale UE” delle attività economiche sostenibili (70 settori che producono il 93% delle emissioni inquinanti europee con i criteri di screening in un allegato di 600 pagine che descrive le soglie tecniche affinché ogni attività possa essere definita sostenibile)**.





DESCRITTI GIÀ NELLA COMUNICAZIONE 209

La **tipologia dei rischi** è stata definita nella Comunicazione 209 del 2019 «*Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario: Integrazione concernente la comunicazione di informazioni relative al clima*» o nel documento dell' *International Association of Insurance Supervisors (IAIS)*





Una mappa dei rischi: ambientali e fisici

Rischi ambientali:

L'impresa **potrebbe danneggiare** gravemente il clima, l'ambiente, gli ecosistemi

Rischi fisici:

- acuti, per particolari fenomeni, soprattutto meteorologici, quali tempeste, inondazioni, incendi o ondate di calore, che possono danneggiare gli impianti di produzione e interrompere le catene del valore;
- cronici, per mutamenti climatici a lungo termine, come i cambiamenti di temperatura, la perdita di biodiversità, l'innalzamento del mare, la minore disponibilità di acqua e i cambiamenti nella produttività del suolo;
- per dipendenza dal capitale naturale: un'impresa può dipendere dal capitale naturale: l'acqua, la biodiversità, i terreni e la produttività del suolo, tutti fattori vulnerabili ai cambiamenti climatici



UNA MAPPA DEI RISCHI: LEGATI ALLA TRANSIZIONE

Rischi di transizione:

- i rischi legati alle politiche, come l'imposizione di requisiti di efficienza energetica o fissazione del prezzo del carbonio che innalzano il prezzo dei combustibili fossili;
- i rischi giuridici, come il rischio di controversie in caso di mancata adozione di misure volte a evitare o ridurre ripercussioni negative sul clima/ambiente;
- i rischi tecnologici, come una tecnologia dannosa per il clima/ambiente venga sostituita da una meno dannosa;
- i rischi di mercato, qualora le scelte dei consumatori e dei clienti commerciali virino verso prodotti e servizi meno dannosi per il clima/ambiente;
- i rischi reputazionali, come la difficoltà di attrarre e conservare clienti, dipendenti, partner e investitori qualora l'impresa abbia una pessima reputazione sotto il profilo ambientale.



LE CONSEGUENZE ECONOMICO-FINANZIARIE

Un'impresa «non sostenibile»

Ovvero un'impresa che non rispetta determinati parametri ambientali, almeno relativamente ai 6 obiettivi della «tassonomia ambientale», nasconde, magari senza esserne consapevoli, delle «**passività ambientali**»

Nasconde delle «passività ambientali»

Che trasformano un'impresa - apparentemente in presenza di «utili» - in un'impresa «potenzialmente in passivo»: un'impresa non in grado di restituire i prestiti ricevuti per un investimento. Un'impresa **rischiosa** dal punto di vista del **merito di credito**

Non rischia l'immagine MA la permanenza in vita

Un'impresa che **faticherebbe a trovare** istituti di credito, fondi di investimento, fondi pensione disposti a finanziarli sul mercato



I RISCHI AMBIENTALI FINANZIARIAMENTE RILEVANTI

Informazioni che contribuiscono alle valutazioni del **Merito di Credito**, che vanno a integrare le informazioni presenti nel **Rapporto della Centrale Rischi**, che incidono sulle **valutazioni patrimoniali** del soggetto economico.



INFORMAZIONI PRESENTI NELL'ARCHIVIO DELLA CENTRALE DEI RISCHI (*)

Date richieste:

gen-22 do-21 nov-21 ot-21 set-21 ago-21 lug-21 giu-21 mag-21 apr-21 mar-21 feb-21 gen-21 do-20 nov-20 ot-20 set-20 ago-20 lug-20 giu-20 mag-20 apr-20 mar-20 feb-20
gen-20 do-19 nov-19 ot-19 set-19 ago-19 lug-19 giu-19 mag-19 apr-19 mar-19 feb-19

DATI ANAGRAFICI DELL'INTESTATARIO

Codice intestatario: 42020499

Intestatario: FONDAZIONE ECOSISTEMI - ONLUS

Sede legale: ROMA

CCIAA: NO-PREV

Codice fiscale: 0000012956421006



POI RIPRESI NEL PNRR

La **classificazione dei pericoli legati al clima** è stata definita nell'Appendice I punto II della «*Linea Guida Operativa per il Rispetto del Principio di Non Arrecare Danno Significativo all'Ambiente*» (cd DNSH)

	Temperatura	Venti	Acque	Massa solida
Cronici	Cambiamento della temperatura (aria, acque dolci, acque marine)	Cambiamento del regime dei venti	Cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	Erosione costiera
	Stress termico		Variabilità idrologica o delle precipitazioni	Degradazione del suolo
	Variabilità della temperatura		Acidificazione degli oceani	Erosione del suolo
	Scongelamento del permafrost		Intrusione salina	Soliflusso
			Innalzamento del livello del mare	
			Stress idrico	
Acuti	Ondata di calore	Ciclone, uragano, tifone	Siccità	Valanga
	Ondata di freddo/gelata	Tempesta (comprese quelle di neve, polvere o sabbia)	Forti precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	Frana
	Incendio di incolto	Tromba d'aria	Inondazione (costiera, fluviale, pluviale, di falda)	Subsidenza
			Collasso di laghi glaciali	



I TRE REQUISITI DI UN'ATTIVITÀ SOSTENIBILE

La Tassonomia utilizza il **codice NACE** per la classificazione del settore di attività: 70 le attività considerate, corrispondenti a settori che producono il 93% delle emissioni inquinanti europee.

Le attività economiche sostenibili devono rispettare i **tre requisiti fondamentali** ovvero:

1. devono **contribuire in «modo sostanziale» ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali**,
2. devono garantire di **non arrecare danno a nessun'altro degli obiettivi ambientali** (Do Not Significant Harm) considerati
3. devono **rispettare le garanzie minime di salvaguardia sociale** (tra le convenzioni fondamentali del lavoro dell'ILO e linee guida dell'OCSE sulle imprese multinazionali)





TASSONOMIA AMBIENTALE: 6 OBIETTIVI AMBIENTALI

MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI



Il TEG si è dapprima concentrato sui primi due obiettivi: **mitigazione e adattamento climatico**.

ADATTAMENTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI



Ed ha stabilito delle **soglie minime** per le attività economiche sostenibili per l'ambiente.

USO SOSTENIBILE E PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE E MARINE



TRANSIZIONE VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE



CONTROLLO E PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO



PROTEZIONE DI UN ECOSISTEMA SALUBRE



I restanti quattro obiettivi ambientali dovranno essere sviluppati, stabilendo i criteri da considerare, **dalla piattaforma** che la Commissione UE ha appena costituito. La seconda serie di criteri tecnici di screening sarà adottata entro il 2022.



UN «CONTRIBUTO SOSTANZIALE» AL MIGLIORAMENTO

Gli articoli, **dal 10 al 15**, del **Regolamento 852/2020** chiariscono cosa si intenda per «**contributo sostanziale**» al raggiungimento di uno o più dei 6 obiettivi ambientali:

- Mitigazione climatica
- Adattamento climatico
- Economia circolare, prevenzione rifiuti e uso efficiente delle risorse
- Tutela delle acque
- Riduzioni inquinamenti in acqua aria e suolo
- Biodiversità e tutela ecosistemi



IL CRITERIO *DO NO SIGNIFICANT HARM* (DNSH)

Stabilisce il principio del «**non arrecare un danno significativo**» all'ambiente:

Articolo 17

«si considera che, **tenuto conto del ciclo di vita dei prodotti e dei servizi** forniti da un'attività economica, compresi gli **elementi di prova** provenienti dalle valutazioni esistenti del ciclo di vita, l'attività economica **non deve arrecare un danno significativo**» a:

- a) la mitigazione dei cambiamenti climatici;
- b) l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- c) l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;
- d) la transizione verso un'economia circolare;
- e) la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;
- f) la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.



RISPETTARE LE GARANZIE MINIME DI SALVAGUARDIA

L'attività deve essere inoltre svolta (**articolo 18**) nel **rispetto delle garanzie minime di salvaguardia:**

- linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali;
- Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani;
- principi e i diritti stabiliti dalle 8 convenzioni fondamentali individuate nella dichiarazione dell'OIL;
- i principi e i diritti fondamentali nel lavoro e dalla Carta internazionale dei diritti dell'uomo.

Oppure ai principi previsti dal Pilastro Europeo dei Criteri Sociali.



I DIRITTI UMANI E SOCIALI



Le 8 Convenzioni fondamentali dell'ILO

- C29 - Convenzione sul **lavoro forzato**, 1930
- C87 - Convenzione sulla **libertà sindacale** e la protezione del diritto sindacale, 1948
- C98 - Convenzione sul **diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva**, 1949
- C100 - Convenzione sull'**uguaglianza di retribuzione**, 1951
- C105 - Convenzione sull'**abolizione del lavoro forzato**, 1957
- C111 - Convenzione sulla **discriminazione** (impiego e professione), 1958
- C138 - Convenzione sull'**età minima**, 1973
- C182 - Convenzione sulle **forme peggiori di lavoro minorile**, 1999



Consiglio Nazionale delle Ricerche



IL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI

Il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali è un insieme di **20 principi e diritti fondamentali** adottati dal Parlamento Europeo, dal Consiglio e dalla Commissione il 17 novembre 2017 al vertice di Göteborg.

I venti principi sono ripartiti in tre capi: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione.

Capo I: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro

1. Istruzione, formazione e apprendimento permanente
2. Parità di genere
3. Pari opportunità (a prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale)
4. Sostegno attivo all'occupazione

Capo II: condizioni di lavoro eque

5. Occupazione flessibile e sicura
6. Retribuzioni eque che offrono un tenore di vita dignitoso
7. Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento
8. Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori
9. Equilibrio tra attività professionale e vita familiare
10. Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati

Capo III: protezione sociale e inclusione

11. Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori
12. Protezione sociale
13. Prestazioni di disoccupazione
14. Reddito minimo
15. Reddito e pensioni di vecchiaia
16. Assistenza sanitaria
17. Inclusione delle persone con disabilità
18. Assistenza a lungo termine
19. Alloggi e assistenza per i senzatetto
20. Accesso ai servizi essenziali



LA DEFINIZIONE DI UNA TASSONOMIA SOCIALE



La *Platform on Sustainable Finance* ha presentato un **Rapporto sulla Tassonomia Sociale**.

La metodologia proposta è analoga a quella della tassonomia ambientale: definizione degli obiettivi (sociali), verifica del contributo sostanziale al miglioramento, principio del DNSH, redazione di criteri di vaglio tecnico.

Gli obiettivi selezionati – con funzione analoga ai 6 ambientali - sono 3:

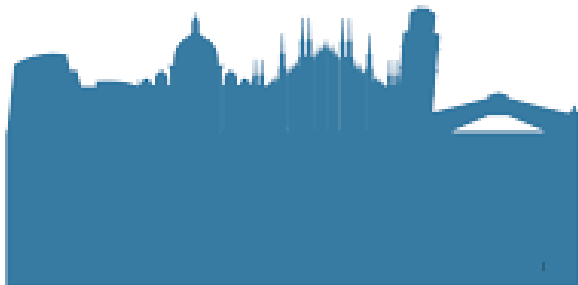
- **Lavoro dignitoso**
- **Adeguate standard di vita**
- **Comunità e società inclusive e sostenibili**



LA LINEA GUIDA DNSH PER IL PNRR



GUIDA OPERATIVA PER IL
RISPETTO DEL PRINCIPIO DI NON
ARRECARRE DANNO
SIGNIFICATIVO ALL'AMBIENTE
(cd. DNSH)



Sono state pubblicate sulla **Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 2021** (riviste nell'**Ottobre 2022**) le **Linee Guida del DSNH** e volte a favorire la pari opportunità di genere e generazionali, nonché l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti pubblici finanziati con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e del Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari (PNC)

Tali Linee Guida perseguono le finalità stabilite dall'**articolo 47 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77**, e definiscono gli orientamenti in merito alle modalità e ai criteri applicativi delle disposizioni, con l'indicazione di misure premiali e modelli di clausole da inserire nei bandi di gara differenziati per settore, tipologia e natura del contratto o del progetto.



DAL DNSH AL CAM, UN LEGAME STRETTO

	CAM EDILIZIA	
Scheda 1 – Costruzione nuovo edifici		74
Scheda 2 – Ristrutturazione e riqualificazione di edifici residenziali e non residenziali		85
Scheda 3 – Acquisto, Leasing e Noleggio di computer e apparecchiature elettriche ed elettroniche		94
Scheda 4 – Acquisto, Leasing e Noleggio apparecchiature elettriche ed elettroniche utilizzate nel settore sanitario		100
Scheda 5 – Interventi edili e cantieristica generica non connessi con la costruzione, rinnovamento ed edifici		105
Scheda 6 – Servizi informatici di hosting e cloud		115
Scheda 7 - Acquisti servizi per fiere e mostre		123
Scheda 8 – Data center		128
Scheda 9 – Acquisto, noleggio, leasing di veicoli		137
Scheda 10 – Trasporto per acque interne e marittimo		148
Scheda 11 - Produzione di biometano		159
Scheda 12 – Produzione elettricità da pannelli solari		169
Scheda 13 - Produzione di elettricità da energia eolica		177
Scheda 14 – Produzione di elettricità da combustibili da biomassa solida, biogas e		
	CAM VEICOLI	
		CAM EVENTI



SCHEDA 1 COSTRUZIONE NUOVI EDIFICI

Principi Guida

Le soluzioni realizzative, i materiali ed i componenti utilizzati dovranno garantire il rispetto dei CAM vigenti.

Vincoli DNSH: riduzione emissioni inquinanti

Pertanto, oltre all'applicazione del Decreto ministeriale 11 ottobre 2017 e ss.m.i., *Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici*”, relativo ai requisiti di Disassemblabilità, sarà necessario avere contezza della gestione dei rifiuti.

Vincoli DNSH: economia circolare

Per la gestione ambientale del cantiere dovrà redatto specifico **Piano ambientale di cantierizzazione** (PAC), ove previsto dalle normative regionali o nazionali.

Tali attività sono descritte all'interno del Decreto ministeriale 11 ottobre 2017 e ss.m.i., *Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici*”.



10 DOCUMENTI CHIAVE: PRONTI PER IL 55% (10)

La Commissione europea ha presentato, il **14 luglio 2021**, un articolato pacchetto di proposte, denominato "**Pronti per il 55%**" (*Fit for 55%*), sulle politiche dell'UE in materia di clima, energia, uso del suolo, trasporti e fiscalità idonee a **ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030**, che vuole raggiungere questi obiettivi:

- Prestazioni più rigorose in termini di CO₂ per auto e furgoni
- Riduzione consumi energetici degli edifici
- Edifici con fonti energetiche rinnovabili
- Riduzione dei consumi energetici delle produzioni industriali

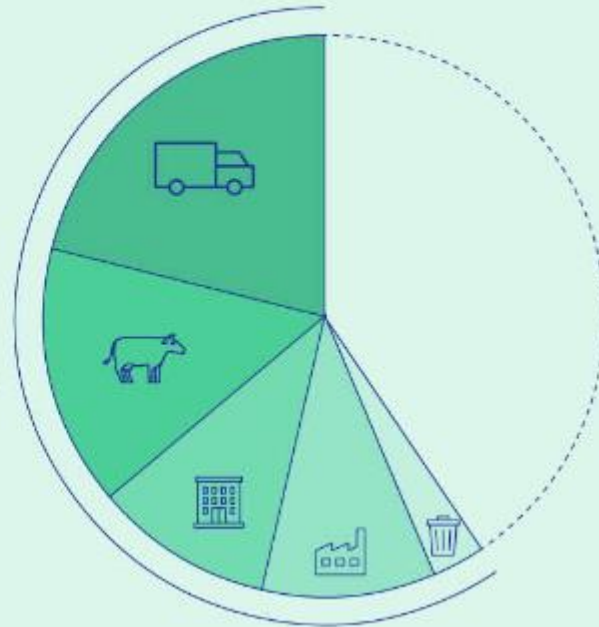


IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA ETS

Quali sono i settori contemplati?

-  Trasporto su strada
-  Agricoltura
-  Edifici
-  Piccole industrie
-  Rifiuti

= **60%**
*delle emissioni
totali dell'UE*

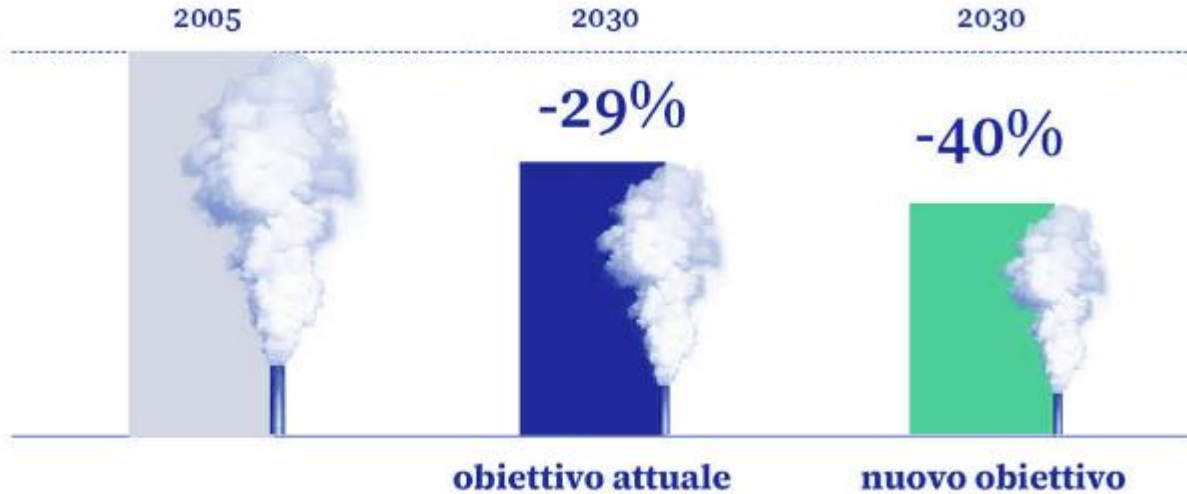


Nel **sistema di scambio di emissioni (ETS)** vengono inclusi altri settori economici.



RIDURRE LE EMISSIONI DI CO₂

Emissioni
totali dell'UE
nei settori
interessati

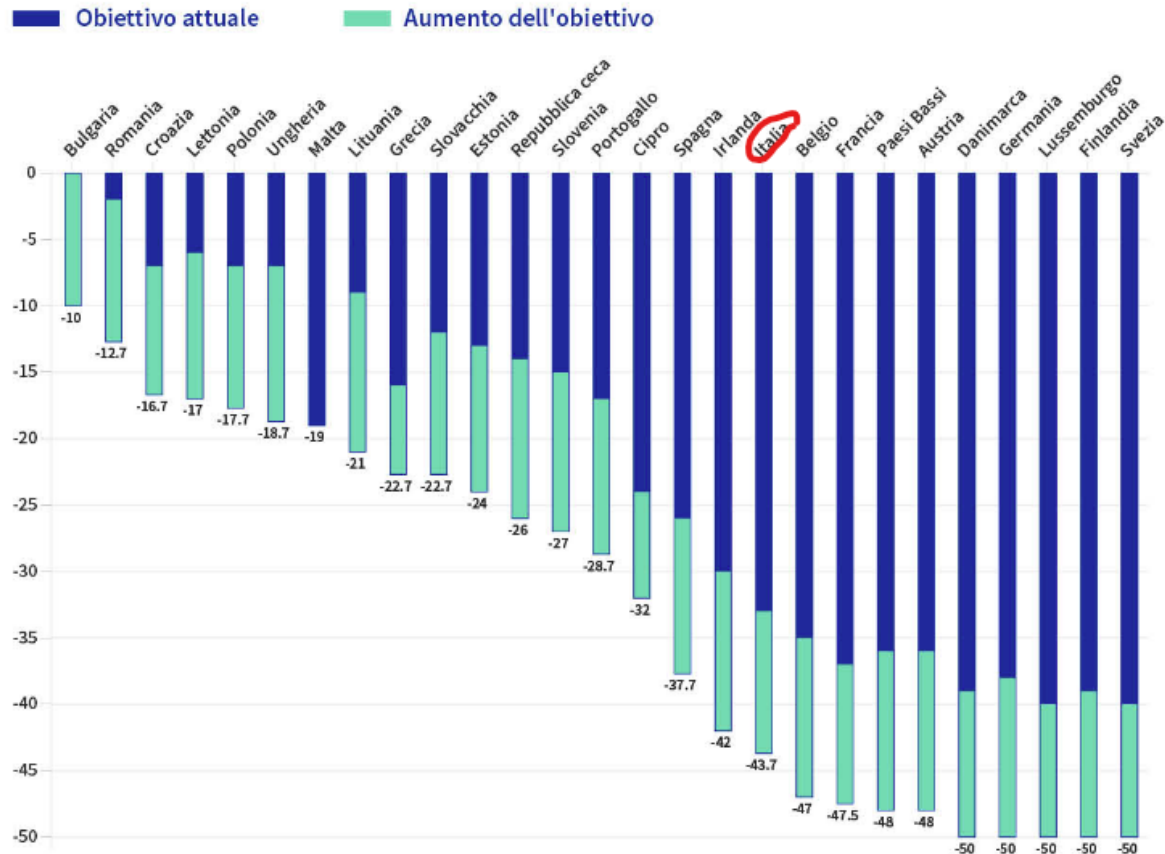


L'obiettivo è di
ridurre
l'emissione di
CO₂ nei settori
interessati



OBIETTIVI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI AL 2030

Proposta di aumento previsto degli obiettivi entro il 2030 per Stato membro (in %)



Secondo il Regolamento sui contributi nazionali al taglio delle emissioni, l'Italia, entro il 2030, dovrà **ridurre le emissioni di gas serra** da agricoltura, trasporti, edilizia, rifiuti e piccola industria del **43,7%** rispetto ai livelli del 2005



ACQUISTI DOVE INTERVENIRE PER DECARBONIZZARE

- Edilizia
- Servizi energetici
- Servizi di illuminazione
- Acquisto di mezzi di trasporto
- Ristorazione collettiva (prodotti alimentari, trasporti, imballaggi, cucine)
- Carta per stampa
- Servizi di stampa
- Prodotti elettronici e di comunicazione
- Settore tessile
- Eventi

L'economia circolare: un approfondimento

Per imprese e amministrazioni
più verdi e responsabili





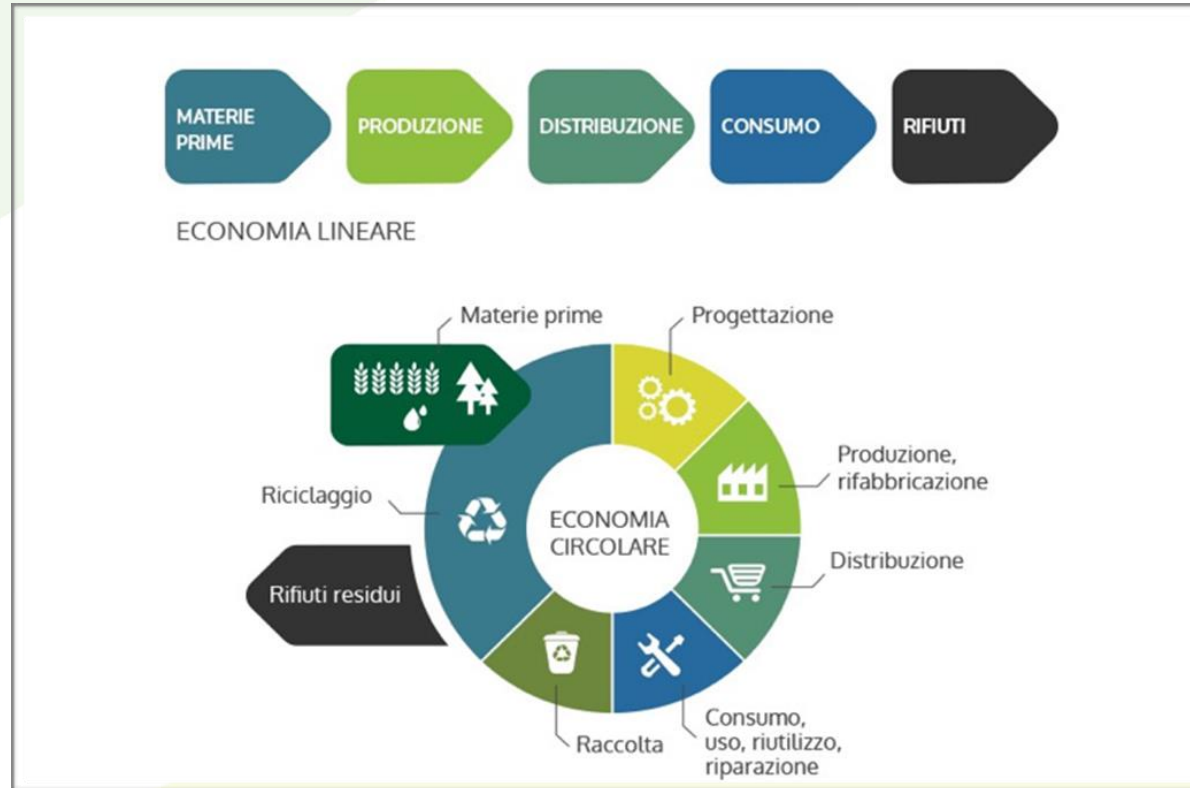
ECONOMIA CIRCOLARE E LINEARE

Economia Lineare:

- Estrai
- Produci
- Usa
- Getta

Economia Circolare:

- Estrai
- Produci
- Usa
- Riproduci





IL PACCHETTO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Il **18 aprile 2018** il Parlamento europeo ha approvato definitivamente il “**Pacchetto sull'Economia Circolare**” che fissa obiettivi ambiziosi

% di preparazione
per il riutilizzo e riciclo
dei rifiuti urbani



al 2025

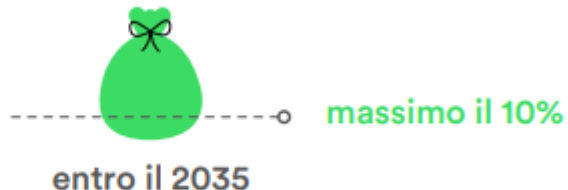


al 2030



al 2035

% di smaltimento in discarica
dei rifiuti urbani





GLI OBIETTIVI PER TIPOLOGIA DI IMBALLAGGIO

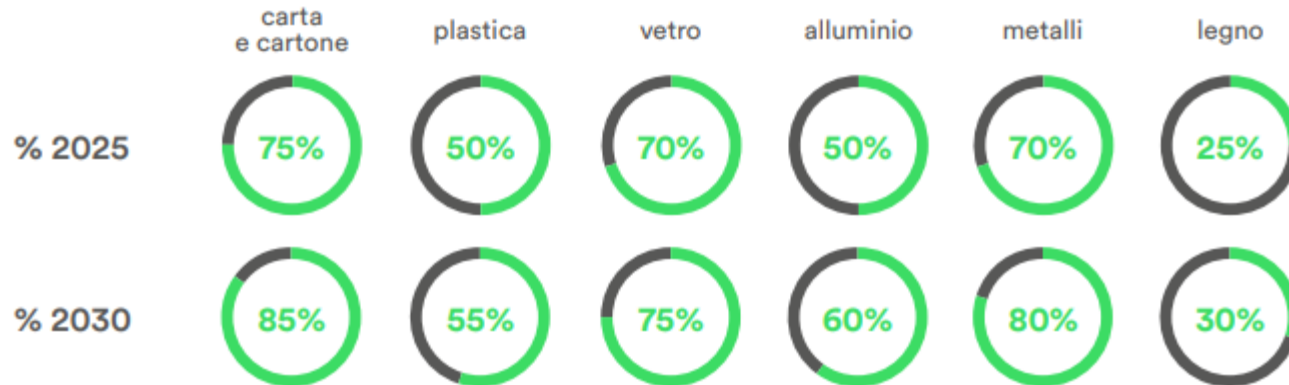
% di avvio a riciclo
di tutti gli imballaggi



al 2025

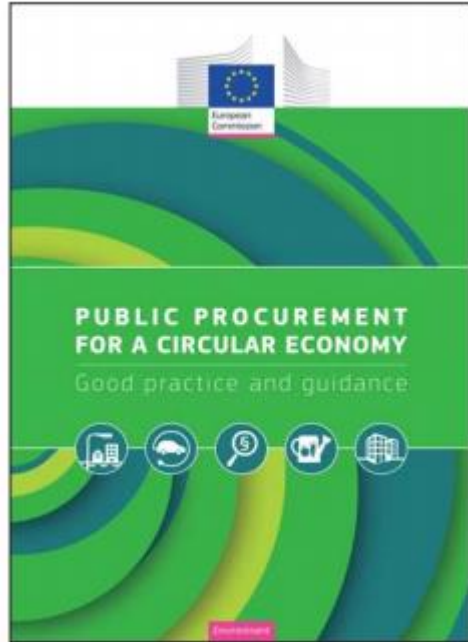


al 2030





GLI ACQUISTI CIRCOLARI NEI DOCUMENTI EUROPEI





GLI ACQUISTI CIRCOLARI

Si chiamano «**Acquisti Circolari**» gli appalti pubblici che adottano Criteri Ambientali che prevedono:

- Il **design** per l'identificazione, la disassemblabilità, il recupero, il riciclo delle componenti dei prodotti (DISASSEMBLABILITA' E RECUPERABILITA')
- Il design per **prodotti più «leggeri»**, per materia ed energia utilizzata (INTENSITA' DI MATERIA ED ENERGIA)
- Il **recupero e il riciclo dei materiali** (RICICLABILITA')
- L'estensione della **durata di vita dei beni** (DURABILITA')
- La trasformazione dei **prodotti in servizi** (SERVIZI E CONDIVISIONE)
- L'**innovazione ecologica**

Gli acquisti circolari rappresentano il principale strumento di promozione dell'economia circolare



I PRINCIPI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Progettazione del prodotto

Produzione sostenibile

Materie prime seconde

Migliore gestione dei rifiuti

Consumo sostenibile



PROGETTARE MEGLIO I PRODOTTI

Progettazione del prodotto

Ripensare le «materie prime» che vengono utilizzate: promuovere la circolarità fin da quando si scelgono le materie prime

Promozione dell'ecodesign (tenere conto del ciclo di vita del prodotto, in particolare fase di utilizzo e fine vita);

Introduzione dei criteri ambientali di **durabilità, riparabilità, riuso, riciclaggio**

Principio della **“responsabilità estesa del produttore”**



PRODURRE IN MODO SOSTENIBILE

Produzione sostenibile

Diffusione di *best practices* e orientamenti sulla **gestione dei rifiuti all'interno dei documenti BREFS** (che riguardano le «migliori tecnologie disponibili», le BAT *Best Available Technologies*)

Sviluppo della **simbiosi industriale**

Potenziamento delle **certificazioni di sistemi di gestione ambientale** (EMAS e ISO 14001)



FAVORIRE L'UTILIZZO DELLE MATERIE PRIME SECONDE

Materie prime
seconde

Miglioramento della legislazione in tema di **“end of waste”**

Miglioramento della legislazione in tema di **concimi organici derivanti da rifiuti**

Incentivo alle pratiche di **riutilizzo idrico**

Miglioramento della legislazione in materia di **sostanze chimiche**



MIGLIORARE LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Migliore gestione dei
rifiuti

Fissazione di **obiettivi di riciclaggio stringenti** in termini percentuali

Disincentivi al conferimento in discarica

Promozione delle **certificazioni per gli impianti di trattamento dei rifiuti**

Diffusione di *best practices* nella **gestione dei rifiuti**



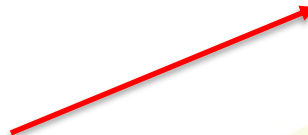
MIGLIORARE LE MODALITA' DI CONSUMO

Consumo sostenibile

Incentivo alle pratiche di riutilizzo, modelli di “**sharing economy**”, noleggio, acquisto di servizi anziché di prodotti

Miglioramento e diffusione delle **etichettature Ecolabel** e dell'**impronta ambientale** (PEF e OEF)

Potenziamento del **GPP** come strumento per la transizione: inserire dei «criteri ambientali minimi» che favoriscono l'economia circolare (**ACQUISTI CIRCOLARI**)





GLI OBIETTIVI DEL PIANO D'AZIONE DEL 2020

Gli obiettivi del **Piano d'Azione per l'Economia Circolare (Comunicazione 98 del 2020)** sono:

- Miglioramento della **durabilità, della riutilizzabilità, della possibilità di upgrading** e della **riparabilità dei prodotti**;
- Presenza di **sostanze chimiche pericolose** nei prodotti e l'aumento della loro efficienza sotto il profilo energetico e delle risorse;
- L'aumento del **contenuto riciclato nei prodotti**, garantendo prestazioni e sicurezza;
- La possibilità di **ri-fabbricazione e di riciclaggio** di elevata qualità;
- La riduzione delle **impronte di carbonio e ambientale**;
- La limitazione dei **prodotti monouso e la lotta contro l'obsolescenza prematura**;
- L'introduzione del **divieto di distruggere i beni durevoli non venduti**;
- La promozione del **modello "prodotto come servizio"** dove i produttori mantengono la proprietà del prodotto o la responsabilità per l'intero ciclo di vita;
- La mobilitazione del **potenziale di digitalizzazione** delle informazioni relative ai prodotti: soluzioni come i passaporti, le etichettature e le filigrane digitali;
- Un sistema di **ricompense** destinate ai prodotti in base alle loro diverse **prestazioni in termini di sostenibilità**.



LE AZIONI PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

Le **azioni dirette e trasversali** del Piano d'Azione prevedono:

AZIONI

- Progettazione di **prodotti sostenibili**
- Dare ai consumatori e agli acquirenti pubblici la possibilità di operare scelte informate (**Green Public Procurement**)
- Promuovere la **Circularità dei processi produttivi** (simbiosi industriale, bioeconomia sostenibile e circolare, tecnologie digitali per la tracciabilità, la rintracciabilità e la mappatura delle risorse, sistema UE di verifica delle tecnologie ambientali)
- Rendere **circolari le catene di valore dei prodotti** (elettronica, batterie veicoli, imballaggi, plastica, prodotti tessili, costruzioni ed edilizia, prodotti alimentari acque e nutrienti)

AZIONI TRASVERSALI

- La circolarità come presupposto per la neutralità climatica
- Una giusta impostazione economica
- La transizione attraverso ricerca, innovazione e digitalizzazione



AREE D'INTERVENTO SETTORIALE DEL PIANO D'AZIONE

Le **catene di valore dei prodotti** da «rendere circolari» secondo il Piano d'Azione sono:

- Elettronica e TLC
- Batterie e veicoli
- Imballaggi
- Plastica
- Prodotti tessili
- Costruzioni ed edilizia
- Prodotti alimentari, acqua e nutrienti



GLI ACQUISTI CIRCOLARI NEL CAM ARREDI INTERNI

ARREDI INTERNI

Il prodotto deve essere progettato in modo tale da permetterne il **disassemblaggio** al termine della vita utile, affinché le sue parti e componenti, come alluminio, acciaio, vetro, legno e plastica (ad esclusione dei rivestimenti in film o laminati), **possano essere riutilizzati, riciclati o recuperati.**

L'**imballaggio** (primario, secondario e terziario) deve essere costituito da materiali facilmente separabili a mano, in parti costituite da un solo materiale (es. cartone, carta, plastica ecc) riciclabile e/o costituito da materia recuperata o riciclata.



GLI ACQUISTI CIRCOLARI NEL CAM EDILIZIA

EDILIZIA

Almeno il 50% del peso dei componenti edilizi e degli elementi prefabbricati, escludendo gli impianti, sia sottoPONIBILE, a fine vita, a **demolizione selettiva** allo scopo di essere riciclabile o riutilizzabile: si tratta della disassemblabilità per agevolare il riciclo.

La **materia recuperata o riciclata** nei materiali utilizzati per l'edificio deve essere pari "ad **almeno il 15% in peso** valutato sul totale di tutti i materiali utilizzati. Di tale percentuale, almeno il 5% deve essere costituita da materiali non strutturali".



LA % DI GPP PER MONITORARE L'ECONOMIA CIRCOLARE

Il quadro di Monitoraggio dell'Economia Circolare individua 10 indicatori per 4 fasi e aspetti dell'Economia Circolare. Una fase è la % di GPP.

(Comunicazione 29 del 16/1/2018)

Quadro di monitoraggio dell'economia circolare

1 Autosufficienza dell'UE riguardo alle materie prime

La percentuale di una serie di materie principali (comprese le materie prime essenziali) utilizzate nell'UE e prodotte al suo interno

2 Appalti pubblici verdi

La percentuale di grandi appalti pubblici nell'UE che prevedono requisiti ambientali

3a-c Produzione di rifiuti

La produzione di rifiuti urbani pro capite, la produzione totale di rifiuti (esclusi i rifiuti minerali più importanti) per unità di PIL e in relazione al consumo interno di materie

4 Rifiuti alimentari

Produzione di rifiuti alimentari

7a-b Contributo dei materiali riciclati al soddisfacimento della domanda di materie prime

La percentuale di materie prime secondarie nella domanda complessiva di materiali - per materiali specifici e per l'intera economia

8 Commercio di materie prime riciclabili

Importazioni ed esportazioni di determinate materie prime riciclabili

5a-b Tassi di riciclaggio complessivi

Il tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani e di tutti i rifiuti, ad eccezione dei rifiuti minerali più importanti

6a-f Tassi di riciclaggio per flussi di rifiuti specifici

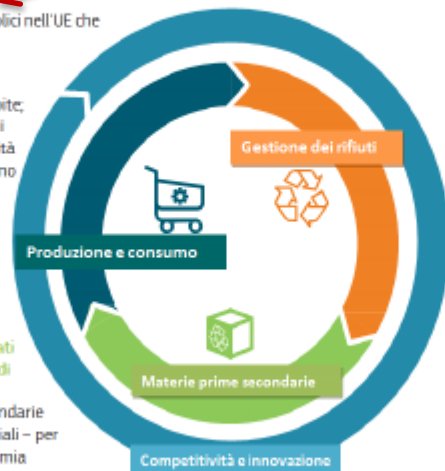
Il tasso di riciclaggio del totale dei rifiuti di imballaggio, degli imballaggi di plastica, degli imballaggi di legno, dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti organici pro capite e tasso di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione

9a-c Investimenti privati, occupazione e valore aggiunto lordo

Investimenti privati, numero di persone occupate e valore aggiunto lordo nei settori dell'economia circolare

10 Brevetti

Numero di brevetti correlati alla gestione e al riciclaggio dei rifiuti





I CAM NEL RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA SUP

Lo **schema di recepimento della Direttiva (UE) 2019/904** sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente - Direttiva SUP (Single Use Products) – prevede all'**articolo 4** disposizioni finalizzate a garantire una **riduzione quantificabile del consumo dei prodotti di plastica monouso elencati nella parte A** dell'allegato della medesima direttiva, entro il 2026, rispetto al 2022.

Il **comma 4** prevede, quali ulteriori misure volte alla riduzione di prodotti in plastica monouso, in particolare di quelli elencati nell'Allegato, parte A, (tazze o bicchieri per bevande, inclusi i relativi tappi e coperchi; contenitori per alimenti) che le **stazioni appaltanti favoriscono l'impiego di prodotti alternativi a quelli in plastica monouso** anche mediante specifiche tecniche e clausole contrattuali dei **criteri ambientali minimi** definiti nell'ambito del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione di cui all'art. 1, comma 1126, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per gli affidamenti pertinenti. A tal fine, viene prevista l'**emanazione, entro un anno** dalla data di in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro della transizione ecologica, **di nuovi criteri ambientali minimi**:

- per i **servizi di ristorazione con e senza l'installazione di macchine distributrici** di alimenti, bevande e acqua;
- per l'**organizzazione di eventi e produzioni cinematografiche e televisive**.



IL GPP NEL REGOLAMENTO SULL'ECODESIGN

Proposta 142 del 2022 - REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che stabilisce il quadro per l'elaborazione delle specifiche di progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili e abroga la direttiva 2009/125/CE

Articolo 58 - Appalti pubblici verdi

1. Le prescrizioni di cui all'articolo 4, terzo comma, lettera h), relative agli appalti pubblici aggiudicati dalle amministrazioni aggiudicatrici, definite **all'articolo 2, punto 1), della direttiva 2014/24/UE** o **all'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 2014/25/UE**, o dagli enti aggiudicatori, definiti all'articolo 4, paragrafo 1, della direttiva 2014/25/UE, possono assumere la forma di **specifiche tecniche obbligatorie, criteri di selezione, criteri di aggiudicazione, clausole di esecuzione dell'appalto od obiettivi**, secondo i casi.
2. Nello stabilire le prescrizioni in applicazione dell'articolo 4, terzo comma, lettera h), relative agli appalti pubblici, la Commissione tiene conto dei criteri seguenti:
 - (a) il **valore e il volume degli appalti pubblici aggiudicati** per il determinato gruppo di prodotti o per i servizi o lavori che usano il determinato gruppo di prodotti;
 - (b) la necessità di.....;
 - (c) la **fattibilità economica per assicurare una domanda sufficiente di prodotti più ecosostenibili**, per le amministrazioni aggiudicatrici o gli enti aggiudicatori, di acquistare prodotti più ecosostenibili senza incorrere in costi sproporzionati.



Sede Legale ed operativa

Corso del Rinascimento 24,
00186 Roma

+39 06 683 38 88

info@fondazioneecosistemi.org

fondazione.ecosistemi@pec.it

www.fondazioneecosistemi.org